

Gli scoiattoli italiani a rischio estinzione, “colpa” dei cugini americani

Pubblicato: Venerdì 6 Luglio 2012



«Ha presente il **petrolio che ha inquinato il Lambro due anni fa?** Ecco, gli scoiattoli americani sono un fenomeno simile». Esagerato? Sembra proprio di no e infatti anche **l'Università dell'Insubria è coinvolta nel progetto europeo LIFE** per capire come risolvere il problema degli scoiattoli americani (grigi) e degli autoctoni (rossi).

(Foto tratta da sito www.rossoscoiattolo.eu)

I primi sono una specie originaria dell'Americana portata decenni fa in Europa e in Italia dall'uomo, i secondo sono i "nativi" italiani ed europei. Il problema di convivenza nasce dal fatto che **i grigi sono grossi il doppio degli altri e mangiano di più: i rossi sono quindi a rischio estinzione.**

«Sono quelli che vengono chiamati "**specie aliene invasive**" – spiega **Damiano Preatoni**, ricercatore di Biologia all'Insubria di Varese – come l'ambrosia e le nutrie. Ovviamente l'uomo non li ha importati con cattive intenzioni, ma ora il problema e i danni ci sono». In **Gran Bretagna la situazione è più allarmante e da più tempo:** qui è stato accertato che gli americani sono portatori sani di un virus letale per i rossi.

«Oltre ai rischi per gli altri animali – continua Preatoni – la presenza massiccia di questi animali sta diventando **potenzialmente pericolosa per la coltivazioni di nocciole.** In inverno creano **danni da decorticazioni agli alberi.** In Gran Bretagna alcune piantagioni di alberi sono state interamente distrutte con danni economici rilevanti».

In Italia lo scoiattolo americano è presente in **Lombardia, Piemonte Liguria e Umbria. A Varese ci sono dei gruppi nella parte settentrionale della provincia,** ma si tratta di scoiattoli provenienti dall'Indocina, del tutto simili però a quelli americani. «Il fatto – dice Preatoni – è che qui questi animali hanno trovato un ambiente migliore rispetto a quello da cui vengono, un ecosistema in cui non c'è competizione».

Il progetto LIFE è partito due anni fa e andrà avanti per altri due. Sono due gli ambiti in cui



è necessario muoversi per trovare una soluzione. Il primo è quello degli strumenti tecnici a disposizione secondo le regole italiane e comunitarie. «Prima di tutto – spiega il ricercatore – bisogna capire dove e quanti sono. Le ipotesi possono essere lo **spostamento, il contenimento e poi c'è l'ultima opzione della soppressione**. L'idea della castrazione ha costi folli ed è difficile da realizzare».

Ma il secondo aspetto è quello "umano". Gli scoiattoli grigi sembrano essere più docili di quelli rossi e si avvicinano di più alle persone. «Il problema è che se si danno noccioline a questo animale a Central Park a New York va bene, perchè è nel suo *habitat*. **Ma se succede nei nostri parchi, non va bene, questo non è il suo ecosistema**». Ma il "clima sociale", ovvero l'affetto delle persone verso gli scoiattoli, è una delle variabili di cui il progetto tiene conto. «In questa fase la gente deve prendere coscienza dei rischi pesanti che si corrono con comportamenti solo apparentemente giusti – conclude Preatoni -. **Serve più sensibilità anche quando si acquista un animale in un negozio**. Se si tratta di una specie "pericolosa" per l'ecosistema, **va bene tenerli in casa, ma bisogna sapere che se scappano si crea un problema**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it